



Grottesche a Vinovo

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 30 Numero 242 aprile 2023

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it



Calatosi nelle “grotte” ossia nei buchi delle volte della Domus Aurea di Nerone sepolta nel Colle Oppio, Raffaello fece scuola facendo proprie le

decorazioni della villa che minuziosamente studiava ed utilizzava per le sue opere, seguito poi da molti altri artisti, tra i quali Filippino Lippi, il Pinturicchio,

Giovanni da Udine, il Morto da Feltre, Bernardo Poccetti, Marco Palmezzano, Gaudenzio Ferrari e altri

La decorazione a grottesca è caratterizzata dalla raffigurazione di esseri ibridi e mostruosi, chimere, spesso ritratte quali figurine esili ed estrose, che si fondono in decorazioni geometriche e naturalistiche, strutturate in maniera simmetrica, su uno sfondo in genere bianco o comunque monocromo.

Le figure sono molto colorate e danno origine a cornici, effetti geometrici e intrecci, ma sempre mantenendo una certa levità e ariosità, in quanto i soggetti sono in genere lasciati minuti, quasi calligrafici, sullo sfondo. L'illustrazione prevalentemente fantasiosa e ludica, non sempre persegue una funzione puramente ornamentale, ma riveste talvolta anche uno scopo didascalico ed enciclopedico, riproducendo inventari delle arti e delle scienze o raffigurazioni a carattere eponimo.

Presto il modello romano venne abbandonato in favore di una



1 Formelle del Portale dello Zodiaco alla Sacra di San Michele

crescente libertà espressiva con invenzione di mondi fantasmagorici, realizzando così scene comiche, licenziose, tenebrose, realizzando così un universo apparentemente caotico composti da immagini provenienti da luoghi ed epoche lontane tra loro. C'è un significato nascosto?

In molti casi, sì, ed è prevalentemente teso ad esaltare il committente. È un raffinato gioco di citazioni erudite e di simboli che, in allora, erano perfettamente comprensibili, ma che a noi spesso sfuggono.

Perché dalla metà del Cinquecento in poi si perde la classicità romana? In un'epoca dominata da conflitti politici e religiosi si sentì la necessità di una libertà espressiva che, con il sogno, allontanasse teologi e politici opprimenti.

Le grottesche sono infatti sogni che la fantasia umana ha raccolto dall'arte antica, dalla scultura e dalla miniatura romanica e gotica, realizzando un complesso di opere in grado di liberare non solo la fantasia, anche quelle degli spettatori, con risultati che vogliono spesso stupire.

Il termine **grottesco** col tempo ha cambiato significato, passando dalle arti figurative alla letteratura fantastica: da lì è entrato nel linguaggio comune e oggi indica qualcosa di bizzarro e inconsueto, assumendo poi la connotazione di "ridicolo", ironizzante e caricaturale.

Quando qualcuno commenta: "Tizio si sta comportando in maniera veramente grottesca!", vuole indicare un modo di fare che "non sta né in cielo né in terra": esattamente come un pesce alato.

Proviamo ad illustrare il significato di alcune delle figure più frequenti come decorazione di foglie di acanto miste ad immagini di cornucopie, sfingi con la testa a raggi solari e con una maschera centrale di una divinità dei boschi e altre divinità leonine che soffiano dalla bocca le foglie d'acanto.

Le cornucopie sono simboli solari di abbondanza e prosperità, sono usate anche in araldica, come lo stemma del Perù che ha una cornucopia d'oro ed anche

nello stemma della città di Caserta, dove sono presenti 2 cornucopie dorate, mentre nel simbolismo alchemico, la cornucopia rappresenta la trasmutazione dei metalli.

Le foglie d'acanto sono simbolo di rinascita e venivano usate nella farmacopea conventuale, per le loro proprietà lenitive, conosciute fin dal mondo antico.

Anche il numero di figure ha il suo significato: il numero cinque o quintario, ad esempio, è il simbolo della quadratura del cerchio, rappresenta anche la



quintessenza che è il simbolo della pietra filosofale.

La conchiglia è simbolo della fertilità

Sirene, fauni o satiri, sileni che a cavallo di cavallucci marini e centauri...sono allegorie degli spiriti dei boschi e dei mari. Le due sirene spesso sorreggono un vaso con sopra l'uovo cosmico che, nel processo alchemico, rappresenta la cottura della materia che è personificata dalle figure di terra e di acqua; acqua, fuoco, terra ed aria sono gli ingredienti basilari per la trasmutazione alchemica

I quattro elementi corrispondono alle 4 stagioni, alle 4 parti del giorno e alle quattro fasi dell'opera alchemica: l'opera al nero o *Nigredo*, corrisponde alla terra, all'inverno e alla notte; l'opera al bianco o *Albedo* è il simbolo della primavera, dell'acqua e dell'aurora; l'opera al giallo o *Citrinitas* indica l'aria, l'estate e il giorno pieno; l'opera al rosso o *Rubedo* è sinonimo di fuoco, autunno e tramonto.

La Mandragola era una pianta sacra che secondo le credenze popolari fioriva sulla tomba di un impiccato e poteva donare sia la vita, sia la morte.



La Chiesa combatté questi simboli pagani, ma senza molto successo: primo fra tutti Carlo Borromeo nel suo *Instructionum Fabricae et Suppellectilis ecclesiasticae* (1577), a seguire nel 1582 il cardinal Gabriele Paleotti, (arcivescovo di Bologna dal 1583) pubblica il suo celebre *Discorso intorno alle immagini sacre e profane*. Nell'ambito del trattato uno spazio considerevole è dedicato alle grottesche e alla condanna del loro utilizzo in quanto immagini chimeriche, false e prive di un fondamento morale. Il tutto in un contesto che si fa promotore dell'arte in quanto attività etica, che ha il compito di essere 'Bibbia dei poveri', di spiegare in maniera chiara, vera o verosimile, le sacre scritture ai fedeli, di suscitare e rafforzare sentimenti di profonda religiosità nel pubblico, che è poi quello che, sostanzialmente, affolla le chiese.

Cicli dedicati ai segni zodiacali e ai mesi popolano gli edifici di Medioevo e Rinascimento.

Nel lungo Medioevo lo zodiaco, associato alle personificazioni dei mesi e a figure di uomini al lavoro, raggiunse la massima diffusione con le decorazioni scultoree sulle facciate delle chiese. Lo storico del Medioevo francese Viollet-le-Duc (1814-1879) ne ha segnalati molti: Vézelay (inizio del XII secolo) nel grande timpano del portale principale, con Cristo e gli apostoli; Saint-Denis sul portale destro in

facciata. Straordinario per qualità scultoree è, a suo giudizio, lo zodiaco scolpito nel portale della Vergine sul fianco occidentale della cattedrale di Notre-Dame di Parigi, del 1220 circa. Anche la cattedrale di Chartres possiede una colta vetrata zodiacale di grande bellezza, dono dei vignaioli della regione nel XIII secolo. Lo zodiaco di Amiens è composto da sculture inserite in quadrifogli lungo il basamento della facciata occidentale, in corrispondenza del portale di San Firmino.

Non meno ricco di sorprendenti cicli scultorei su questo



tema è il Medioevo italiano. Merita di essere segnalata la Sacra di San Michele, dove si trova forse il più antico zodiaco, tuttora oggetto di indagini storiche e di invenzioni fantasiose.

Lo zodiaco esprime un profondo rapporto fra l'essere umano, il Cristo, ed il moto del sole che, ogni giorno e ogni anno del suo apparente spostamento intorno alla terra - offre una sottile rappresentazione simbolica che sarebbe stata immediatamente intesa dal fedele del Medioevo, sottile rappresentazione che oggi è difficile afferrare con la mente moderna senza particolari indicazioni.

Lo zodiaco e il patrimonio figurativo dell'astrologia furono 'cristianizzati' molto presto, al punto che ciascuno dei dodici segni fu permeato di precisi concetti cristiani. L'iconografia dello zodiaco ha, naturalmente, radici precristiane: i simboli dei dodici segni, che tutti conoscono, furono elaborati nei centri misterici egitto-babilonesi e giunsero in occidente attraverso la cultura greca antica, assorbita e trasmessa dagli Arabi. Lo zodiaco rappresenta il simbolo più elevato degli antichi culti misterici, e richiedeva solo leggeri mutamenti per essere perfettamente integrato nel nuovo sistema misterico del Cristianesimo. Gli artisti e costruttori medioevali non tardarono a intuirne il significato spirituale, e l'importanza di un ciclo di simboli che stabiliscono un legame tra Cielo e Terra: impararono ben presto ad adoperare alcuni concetti dello zodiaco per rivelare i misteri dell'Incarnazione e del Messaggio di Cristo.

Il loro atteggiamento si basava sulla convinzione che, se lo zodiaco era una valida rappresentazione dell'essere umano, con ogni segno corrispondente ad una parte del corpo ed a un particolare stato d'animo, allora poteva anche essere utilizzato per rappresentare le qualità spirituali che si trovano nell'uomo, in quanto dimora del dio solare Cristo. Proprio come il sole scandisce il vero zodiaco, così Cristo rivela il vero uomo. Seguendo questo filo analogico, mediante il potere di suggestione dello zodiaco, il corpo umano e il corpo di Cristo si sono fusi in un unico simbolo, armoniosamente legato al moto del sole sia nel suo sorgere e tramontare ogni giorno, sia nel suo fecondo transito annuale che scandisce il ritmo delle stagioni nel corso dell'anno.

Ilario Manfredini

Laureato in storia moderna presso l'università di Torino con una tesi dal titolo *Per lo studio della Controriforma a Firenze. Gli affreschi della cupola di Santa Maria del Fiore* (Tutor Prof. Massimo Firpo); nel 2010 ha conseguito il dottorato (Phd) in storia moderna presso l'Università statale di Pisa con una tesi dal titolo *La costruzione del prestigio. Potere e cultura a Torino da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I* (Tutor Prof. Franco Angiolini). Nel giugno 2016 ha conseguito il post-doc in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze (INSR). Gli ambiti di ricerca riguardano i nessi tra l'iconografia e la costruzione dell'identità storica nelle principali corti italiane, con particolare attenzione ai casi di Firenze, Ferrara e Torino tra Cinque e Seicento. Ha svolto ricerche presso l'università di Valladolid e l'archivio di Simancas in Spagna. Dal 2012 al 2017 è stato Sindaco del comune di Fenestrelle. A partire dal 2017 ha iniziato una serie di collaborazioni con enti e istituzioni finalizzate al recupero di alcuni importanti beni storico-artistici, nonché alla valorizzazione del patrimonio archivistico presente in alcuni archivi storici della provincia di Torino e Asti. Ha collaborato con il comune di Firenze, (restauro della chiesa di San Giovannino degli Scolopi), con il comune di Lusernetta (TO) valorizzazione degli affreschi quattrocenteschi della chiesa di San Bernardino) con i comuni di La Loggia (TO), Virle Piemonte (TO) e Cerro Tanaro (AT).

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni per vari enti culturali e universitari in Italia e all'estero, pubblicando numerosi articoli su riviste scientifiche in ambito storico-artistico, oltre a numerose monografie sempre nello stesso ambito. Attualmente è curatore del volume sulla storia di Pinerolo che verrà pubblicato nell'estate del 2022. Nel marzo 2021 ha pubblicato per l'Edizione del Capricorno e per il quotidiano La Stampa la sua ultima monografia dal titolo Medioevo e arte in Piemonte.

Il restauro al monumento di Ermelino Matarazzo in Bruzolo procede, ora sono stati tagliati gli alberi intorno e finalmente si vede!



Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad amici e parenti, sarà

martedì 4 aprile 2023

**nel Castello Della Rovere di Vinovo per la visita alla mostra
ENIGMI DIPINTI**

ingresso con conferenza e visita guidata € 10

(essendo il castello aperto solo per noi, non sono valide le tessere museo varie)

Ci introdurrà nel magico mondo delle grottesche e poi ci guiderà nella visita alla "stanza di Fontane" il dott. **Ilario Manfredini**, che abbiamo apprezzato in altre occasioni.

Si ringrazia per la preziosa organizzazione la nostra socia **Rosanna Ruffino Brianza**.

Ritrovo alle **ore 17.30** all'ingresso al Castello di Vinovo, in P.za Luigi Rey.

Dopo la visita è previsto, per chi lo desidera, un **pranzo alle ore 20.00** presso il *Torni Restaurant* che si trova al piano terreno dello stesso Castello (€ 25) tel. 393 5606462 così non si deve risalire in auto.

È obbligatorio prenotarsi entro domenica 2 aprile specificando chiaramente se ci si fermi al pranzo oppure no (011 6693680, lasciare il messaggio sulla segreteria telefonica specificando il proprio nome ed il numero delle persone per cui si prenota e se si prenoti anche il pranzo; oppure posta@vivant.it)

Ai partecipanti verrà omaggiato il volume, della collana Carte di Famiglia di **VIVANT** *I Boetti (cominciando dal ceppo)*, fresco di stampa.

QUOTA ANNUA

VIVANT conferma quanto detto all'inizio dell'anno: verranno editati alcuni libri che, come sempre, verranno dati gratuitamente ai soci oresenti ai nostri incontri e che siano in regola con la quota annua (da anni € 30).

Più Soci corrispondono la quota, più lavori Vivant può editare ed organizzare...

Conto corrente intestato a Associazione VIVANT

IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355 SWIFT FEBIITM1